Anno XXXVIII — Lunedì 19 Dicembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 306

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Ciò che si medita a Vienna

Un colloquio di Matilde Serao con un diplomatico

Un vecchio articolo del "Giornale di Udine,,

Matilde Serao, che è ora a Parigi e frequenta le grandi case aristocratiche della metropoli francese ha avuto una conversazione con un ex diplomatico austriaco, ch'ella riferisce nel *Giorno* di Napoli. La conversazione è destinata a destare rumore — non per le cose che dice, che non sono nuove, ma per la fonte da cui esse derivano.

Dopo il solito preambolo sulle pretese eccessive degli italiani e sul «cosmopolitismo (che non esiste) di Trieste, il dialogo si svolge così:

«— Voi credete a una guerra probabile, fra l'Italia e l'Austria? — chiese la Serao.

— Ci si crede già seriamente in Austria — egli disse senza sorridere più. — Pur troppo è così. In Italia, con quella spensieratezza eroica che è una delle vostre genialità, voi fate dimostrazioni, gridate sotto le ambasciate e i consolati Austriaci, sottoscrivete per la «Dante Alighieri»... e non vi occupate di altro! Viceversa in Austria, si va diffondendo, assai, purtroppo, questa idea di una guerra con l'Italia: e con un movimento di dilatazione molto largo.

— E a Vienna? A Vienna, anche?

— A Vienna anche, purtroppo, signora! Io me ne sono stupito, ultimamente, ve lo assicuro. Vienna è un paese, come sapete, molto elegante, molto *chic*, molto gaio e, quindi, un po' frivolo! Ma io non vi parlo della società aristocratica, vi parlo delle masse popolari, ove ho ritrovato le traccie di un fuoco bellicoso che si va sempre più diffondendo. Voi non ne sapete nulla, in Italia? Che pensano i vostri uomini politici? Che fanno?

— I loro pensieri e i loro atti mi sono ignoti — io dissi, subito — E credete che la guerra si possa avere da un momento all'altro?

— No — egli disse, risolutamente — Finchè viva l'imperatore Francesco Giuseppe non vi sarà guerra fra l'Italia e l'Austria. Egli è un uomo leale, un alleato fedele. Certo — e qui egli abbassò la voce — l'ultima *entente cordiale* con la Francia lo ha un poco turbato. Ma Goluchowski lo ha subito rassicurato; gli ha fatto osservare come, anche in questo, il ministro vostro degli Affari Esteri, Tittoni mi pare, si chiama così? Tittoni, infine, si era fatto corbellare miseramente da Delcassè: cioè che mentre l'Italia tradiva apertamente la triplice, non riceveva dalla Francia nessun compenso serio o non concludeva neppure la promessa, a voce, di un trattato. Ma ditemi un poco, possibile che gli italiani, tutti allievi di Machiavelli; come si dice da noi e tutti meritanti il primo premio, abbiano una così infelice politica estera?

— Il ministro Tittoni non ha letto Machiavelli, egli ha studiato l'inglese a Oxford, ecco tutto — risposi io.

— Forse per questo egli ignora profondamente, ciò che avviene in un paese tedesco — disse l'austriaco, con un sorriso. — Ma Delcassè lo ha graziosamente mistificato in francese! Decisamente non bisogna esser uomo di una sola lingua. Vi dirò una cosa di più, anzi, signora cara, ed è che lo Stato Maggiore Austriaco non ha mai cessato, anche durante la triplice alleanza, di studiare e perfezionare il piano di una guerra con l'Italia. Per precauzione, comprendete! E' una cosa che tutti conoscono. Solo al vostro Ministero della guerra e ciò anche si sa, non vi è nulla di fatto, in proposito. Per venti anni, il vostro Stato Maggiore non ha studiato che un piano offensivo e difensivo di guerra con la Francia: dopo di che, eccovi in amore, con la Francia e il vostro Stato maggiore disoccupato.

— M'immagino che ci si metteranno ora!

— E' tardi. E' molto tardi. In Austria, si è pronti, da un pezzo. In quindici giorni, mezzo milione di uomini potrebbero occupare il Lombardo-Veneto.

— Gli italiani non metteranno i loro petti, contro la vostra invasione, senza Stato Maggiore e senza ministri della Guerra e degli Esteri — gli dissi io.

— Certamente! L'Italia è una terra di eroi — egli soggiunse, con serietà. — Ma, vi ripeto, questo pericolo non è imminente. *Ma gré tout*, l'Imperatore ama l'Italia profondamente. Vuol finire in pace la sua lunga e nobile vita: poche vite di sovrani furono così alte e così rispettabili: Dio gli dia molti anni, ancora: egli è un pegno di quiete e di armonia, fra noi, signora. Invece, il principe Francesco Ferdinando, l'erede del trono, un arciduca di Austria Este, è nemico forte dell'Italia e non cela i suoi sentimenti di odio.

— Ma se muore l'imperatore — disse io, infine — l'Austria andrà in pezzi mi pare?

— Vi è lecito sperarlo, signora — disse il gentiluomo, con un inchino amabile.

E la padrona di casa arrivava, premurosa, interrogando, anche per far diventar generale la conversazione.»

L'ex diplomatico austriaco ci sembra un po' spaccone, quando lancia quel suo mezzo milione di soldati nelle pianure venete — ma egli non fa che ripetere quanto abbiamo riferito noi modestamente alcuni mesi or sono e che poi, dopo un grande ma fortunatamente breve rumore nella stampa europea, venne smentito da fonti ufficiose e fu o parve sepolto ad Abbazia nel colloquio fra Tittoni e Goluchowski.

Ecco quanto nel giorno 20 agosto scorso scriveva il *Giornale di Udine*:

«Quando alcuni mesi or sono dicevamo che l'Austria vuole la guerra con l'Italia, ci fu osservato da persone autorevoli, ma certamente allora non bene informate, che le manifestazioni degli austriaci contro gli italiani erano prima di tutto una naturale risposta a quelle che si erano fatte in Italia, che non presentavano poi quel carattere grave che si voleva loro attribuire. Nelle sfere governative e parlamentari da una parte e dall'altra, soggiungevano quelle persone, non solo perduravano i cordiali rapporti, ma era generale la convinzione che questi rapporti sarebbero continuati e di nuovo cementati con un trattato di commercio.

«Ora, se allora ciò poteva essere in gran parte vero, adesso non è più. A Vienna, e non solo nelle sfere militari, si parla d'una guerra con l'Italia come d'un fatto inevitabile; e si ripete che con l'aiuto di quei 400 milioni votati dal Parlamento e per metà già spesi, l'esercito imperiale tornerà a bivaccare nella pianura padana».

Non è strano che dopo cinque mesi, quasi con le stesse parole un diplomatico austriaco ripeta oggi quanto scriveva un modesto giornale di provincia, intorno al pericolo che noi cerchiamo di non vedere, sperando non nella organizzazione e nel valore nostro, ma nelle circostanze favorevoli esteriori?

L'Austria attraversa un periodo difficile, che potrà domani essere tempestoso — ma la condurrà alla rovina? Questo è il dubbio che deve tenere vive le nostre apprensioni. La vecchia carcassa presenta resistenze incredibili. Lo ricordino tutti in Italia.

«Badino i ministri d'Italia — dicevamo nell'agosto — che siamo entrati in una fase, in cui è necessario avere l'animo grande, il pensiero acuto, l'azione energica e pronta».

Così è necessario. Più della parola che è la rugiada della anime diventa urgente l'azione. Parliamo meno e operiamo di più — cominciamo, almeno, ad operare!

Vedere in quarta pagina

IL VAMPIRO

LA PROIBIZIONE DEL COMIZIO IRREDENTISTA di Venezia

Ci scrivono da Venezia, 18 sera:

Per tema, che a causa della proibizione del Comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruck, che doveva tenersi oggi, avvenissero dei disordini, tutta la truppa era consegnata. La giornata invece passò calma.

Nel pomeriggio si riunì in privata assemblea l'Associazione dei giovani monarchici.

Dopo discorsi in senso irredentista e di protesta contro la proibizione del Comizio, venne deciso l'invio di un vibrato telegramma al Podestà di Trieste.

Il collare dell'Annunziata a Re Pietro

Belgrado 18. — Il Ministro d'Italia fu ricevuto in solenne udienza dal Re, a cui rimise il collare dell'Annunziata conferitogli dal Re d'Italia.

L'AFFARE SYVETON

La versione della madre

Parigi, 18. — L'*Humanité* avverte che la signora Syveton rispose ieri al giudice istruttore che Syveton si era asfissiato.

Syveton si sarebbe avvicinato al camino del suo gabinetto ed avrebbe aspirato a pieni polmoni il gas del tubo: questo sarebbe stato preventivamente svitato.

Alla Camera dei Deputati

INCIDENTE FRA ROMUSSI E SANTINI

Roma, 18. — Camera affollata, anelante di prendere le vacanze. Presiede Marcora.

Abbiamo una coda all'incidente Romussi-Santini.

Santini. Comunque mi chiamino il *signor deputato*, l'on. Romussi ed il *Secolo*, io non mi curo, ma siccome vedo presente il *signor* Romussi, lo invito a spiegare le sue parole di ieri sera.

Presidente. Ma non facciamo pettegolezzi!

Romussi. Rispondo subito!

Presidente. Ma non portino qui dei fatti estranei alla discussione.

Romussi. Siccome si tratta di una polemica giornalistica, manderò al deputato Santini una copia di quel giornale nel quale si fece cenno della sua persona.

Santini. Sì, sì! Ma anche io le manderò copia del telegramma che le inviai.

Romussi. E che io respinsi!

Presidente (*scampanellando*). Basta! basta!

Come ricorderete, avendo il *Secolo* un mese fa attaccato l'on. Santini, questi mandò al Romussi una lettera con le più atroci ingiurie. Romussi respinse la lettera, ma questa essendo stata pubblicata da vari giornali, Romussi non può dire di non sapere che cosa conteneva.

PER L'AUMENTO delle GUARDIE E DEI CARABINIERI

E dopo questo incidente si passa al progetto di aumento delle guardie e dei carabinieri.

Parla un socialista

Bissolati si dichiara favorevole a quella parte del disegno che concerne il miglioramento delle condizioni economiche dei congegni direttivi del personale di P. S., ma non può invece approvare l'aumento del personale perchè non lo ritiene giustificato da alcun aumento della criminalità, toltone le frodi, per le quali evidentemente sarebbe inutile.

Parla un radicale

Lucchini L., ritiene troppo empirico il concetto di far fronte alle incalzanti necessità della sicurezza e della polizia con l'aumentare il numero delle guardie e dei carabinieri, come s'è fatto nel 1898 e nel 1901. E' purtroppo il sistema che si segue in tutti i servizi pubblici e che producendo una pletora di funzionari ne rende impossibili la riforme organiche ed i miglioramenti economici.

Con altri simili sofismi combatte il progetto.

Marazzi e *Galletti* lo approvano invece.

Parla Giolitti

Giolitti (*segni d'attenzione*). Si compiace che l'on. Bissolati abbia dichiarato non opporsi a quella parte del disegno di legge che si riferisce al miglioramento delle condizioni dei funzionari di P. S., che fortunatamente crescono sempre di estimazione nella pubblica coscienza.

Il movente principale del disegno di legge è quello di far modo al governo per quanto è possibile di non adoperare l'esercito in servizi di P. S., servizi d'altronde che si impongono come un obbligo assoluto perchè da essi dipende la pubblica tranquillità. (*bene, bravo*).

Il numero attuale degli agenti di P. S. è insufficiente e anzi dichiara che dopo questo disegno di legge, occorreranno nuovi provvedimenti. Se non chiede oggi più larghe facoltà, è perchè intende procedere con la massima cautela nel reclutamento delle guardie.

Lucchini L. Se sono cattive le poche saranno peggiori le molte. (*rumori*).

Giolitti (*con forza*): Non è vero!

Le guardie e i carabinieri sono cittadini degni del maggiore rispetto e mi meraviglio che un tale gratuito insulto venga da un magistrato. (*vivissime approvazioni*).

Lucchini. Respinge le gratuite espressioni del presidente del Consiglio, meravigliandosi che egli qui tiri in campo dei magistrati, ove non debbono essere che dei deputati.

Giolitti. Non bisogna credere che questo disegno di legge rappresenti una richiesta esagerata: si tratta di aumentare un agente ogni 6000 abitanti; nemmeno si deve vedere in questo disegno di legge una tendenza reazionaria: il Governo rimane fedele alla sua politica liberale e se la maggioranza volesse cambiarla egli non potrebbe seguirla. (*commenti*).

Esamina il disegno di legge nelle sue particolari disposizioni dichiarando che studierà il problema delle finanze locali per proporzionare il contributo dei comuni nelle spese per la P. S. Conclude pregando la Camera di approvare il disegno di legge, che non ha alcun carattere politico. (*Vivissime approvazioni e congratulazioni*).

Presidente, dichiara chiusa la discussione generale e apre la discussione al primo articolo.

Lucchini L., a nome anche degli onorevoli Rossi L., Marzini Emilio, Pezzi e Daneli propone un emendamento inteso a non aggravare le finanze locali.

Giolitti non può accettarlo non essendo possibile risolvere incidentalmente la grave questione del riparto di tali spese tra lo Stato e i comuni.

Ripete che tale questione sarà però accuratamente studiata.

Cao Pinna, relatore, si unisce alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Lucchini L., mantiene l'emendamento.

Giolitti ripete di non accettare la proposta di emendamento ponendo la questione di fiducia. (*approvazioni*).

Lucchini, non voglio dare questa portata al mio emendamento e lo ritiro. Si approva l'art. 1 e tutti gli altri del disegno di legge.

Si approvano poi vari disegni di legge: per nuove opere pubbliche; per maggiori assegnazioni sul bilancio delle poste e dei telegrafi; proroga del corso legale dei biglietti di banca; ruolo organico degli ispettori scolastici; maggiori spese sul bilancio dell'istruzione; stipendi agli ufficiali inferiori della R. Marina; per estendere le disposizioni della legge 19 maggio 1904.

Tutti questi progetti sono approvati anche a scrutinio segreto, compreso quello per l'aumento delle guardie, che ottiene 243 voti favorevoli, contro 17 contrari.

Le vacanze fino al 24 Gennaio

Matteucci interpretando il sentimento unanime della Camera propone di esprimere auguri e plauso al Presidente che con tanto zelo e amore ed imparzialità dirige i suoi lavori. (*applausi prolungati*). Propone poi che la Camera si aggiorni fino al 31 gennaio.

Presidente, ringrazia l'on. Matteucci del sentimento che ha espresso e ringrazia vivamente la Camera del consenso col quale ha raccolto le sue parole. Dichiara che egli nel suo ufficio si ispira alla più rigida imparzialità ed al più grande amore per i suoi colleghi, ai quali manda il più affettuoso saluto. (*applausi prolungati*).

Giolitti propone che la Camera si aggiorni fino al 24 gennaio.

La proposta è approvata.

Presidente, estrae a sorte la commissione che insieme alla Presidenza recherà per il capodanno gli omaggi della Camera al Quirinale. Risulta così composta: onorevole Aliberti, Carboni-Boj, Coffari, Stagliano, Giacomo Ferri, Di Scalea, Duguni, Fili-Astolfone, Numa-Campi.

Mentre il Presidente abbandona il suo seggio è salutato dagli applausi della tribuna della stampa.

Note alla seduta

Degne veramente di nota sono le accoglienze poco liete che ha trovato il consigliere di Cassazione, Lucchini, uno di quei pericolosi teorici del radicalismo, che ha cercato di scalzare il progetto governativo per l'aumento delle guardie e dei carabinieri. Il ministro Giolitti ha rimbeccato il Lucchini fra gli applausi di tutta la Camera, tranne s'intende l'estrema sinistra. Il Lucchini faceva, anch'oggi, come al solito il giuoco dei socialisti.

LA SOLENNE DIMOSTRAZIONE A CARDUCCI

Roma, 17. — La dimostrazione a Giosuè Carducci, in occasione della discussione del progetto di legge per la pensione vitalizia, è riuscita veramente solenne.

Tutti i deputati hanno applaudito freneticamente, tranne due o tre intransigenti dei gruppi sovversivi che non meritano d'essere nominati.

All'atto della proclamazione del risultato, l'on. Faelli disse:

— «Sono 22 somari quelli che hanno votato contro».

E l'on. Battelo: «Saranno piuttosto 22 poeti invidiosi».

Due ballottaggi

Le proposte della Giunta delle elezioni riguardanti la proclamazione del ballottaggio nel II Collegio di Bologna (Costa contro Marescalchi) e nel Collegio di Reggio Emilia (Prampolini contro Spallanzani), furono approvate dalla Camera senza discussione e alla quasi unanimità

Gli indirizzi delle Camere alla Corona

Roma, 17. — Stamane la presidenza della Camera, meno i vice-presidenti Torrigiani e Fortis, il segretario Morando ed il questore Giordano Apostoli, insieme ai membri della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, Salandra, De Marinis, Fradeletto e Gianturco si recarono al Quirinale a portare al Re l'indirizzo votato dalla Camera.

L'on. Marcora, presidente della Camera e della Commissione che ha redatto l'indirizzo di risposta, lesse la risposta votata dalla Camera.

Prima della Camera aveva recato l'indirizzo di risposta anche la presidenza del Senato.

Ha letto l'indirizzo di risposta l'on. Canonico.

L'on. Marcora Gran Cordone

S. M. il Re ha di *motu proprio* nominato l'on. Giuseppe Marcora, Presidente della Camera, gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro.

S. M. ha pure di *motu proprio* conferite le seguenti onorificenze ai membri dell'Ufficio di presidenza della Camera: ai vicepresidenti on. Fortis e Gorio la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro; ai segretari on. Morando e Cirmeni la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro; ai segretari on. Pavia, Scalini e Sanarelli ed al questore on. De Asarta la commenda della Corona d'Italia.

La guarigione della tubercolosi

Una curiosa scoperta

Buenos Ayres, 17. (*Secolo XIX*) — Il giornale *La Nacion* pubblica una lunga intervista con un medico che ha dichiarato di avere fatto per combinazione l'importante scoperta della guarigione della tubercolosi a mezzo del siero antidifterico Behring. Come misura preventiva il medico aveva fatto due iniezioni di mille unità del siero stesso antidifterico ad una donna tubercolosa la cui figlia era affetta da difterite. La donna guarì rapidamente. Si trattava di un caso di tubercolosi polmonare dichiarato batteriologicamente. Si constatò un rapido miglioramento della febbre ed i bacilli Koch scomparvero. Facendo gli stessi esperimenti sopra una giovane di 22 anni il medico ottenne identici risultati. In seguito a questa rivelazione parecchi ospedali di Buenos Ayres fanno esperimenti.

Asterischi e Parentesi

— La vita che si vive.

La Corte dei divorzi non è soltanto una miniera aurifera per gli avvocati, ma è pure una miniera di « documenti umani » per gli psicologi, per gli umoristi e anche per gli appassionati spettatori della gran commedia che la compagnia comico drammatica « Successori Adamo » recita dalla creazione del mondo in poi. Di questa gran commedia si sta ora svolgendo alla Corte di Parigi una scena assai curiosa, che potrebbe avere per titolo: *Adamo tradito per amore*. Ne sono protagonisti i coniugi R.

Ecco l'argomento, brevemente riassunto: Il professionista signor R., marito da quattro anni di una giovane signora, fu costretto qualche mese fa a recarsi, per doveri professionali in Algeria. Era la prima volta che gli avveniva di allontanarsi dal talamo coniugale, e ciò gli era cagione di qualche inquietudine.

Non già che egli avesse ragione di temere che la sua signora, aggirandosi da sola, nei meandri della vita, potesse sdrucciolare fuori del sentiero coniugale. Ma, insomma, in questo mondo non si sa mai che cosa possa avvenire. Non per nulla il saggio antico ha insegnato che fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.

Ed il signor R., chè, a quanto appare, è molto ossequiente agli insegnamenti proverbiali, prima di partire per le coste africane incaricò un'agenzia di informazioni private di sorvegliare da lontano le coste del suo domicilio coniugale per vedere se caso mai, durante la sua assenza, qualche ignoto pirata dongiovannesco vi si fosse avvicinato per gettarvi l'àncora.

Sembra che i mariti parigini usino volontieri di questo servizio di vigilanza durante le ferie coniugali che sono costretti di concedere alle rispettive consorti.

Prese che ebbe le sue precauzioni, il sig. R. partì per l'Algeria e rimase lontano per oltre un mese.

Probabilmente però sarebbe rimasto qualche giorno di più se non gli fosse pervenuto dall'Agenzia una segnalazione allarmante che lo consigliò a ritornare a Parigi inaspettatamente. Potè così appena arrivato rilevare *de visu* che nel suo patrimonio materiale era stata fatta una grave sottrazione indebita che la sua indulgenza non avrebbe potuto colmare.

Raccolte le prove, corse subito alla Corte dei divorzi a chiedere la rescissione del contratto nuziale.

Fin qui la scena non ha nulla che possa particolarmente richiamare l'attenzione del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

La parte curiosa incomincia infatti dopo il prologo. Chiamata a rispondere alle imputazioni fattele, la signora R. si giustificò dicendo che soltanto per amore del marito aveva commesso il fallo che questi le rimproverava!

E in prova narrò che quindici giorni dopo la partenza del signor R. ella si era recata per due giorni in campagna presso alcuni parenti. In uno di questi due giorni era passata in quella località una carovana di zingari girovaghi, le cui donne, come è noto, esercitano la professione di indovine. Una di queste donne era entrata nel giardino di una casa, in cui si trovava una brigata di villeggianti, fra cui era anche lei, e fece l'oroscopo a tutti. Giunta a lei, l'indovina seppe dirle subito che aveva il marito lontano, il che destò la sua alta meraviglia; poscia, dopo averle bene esaminato alcune altre linee della mano, le predisse che il primo uomo a cui ella avrebbe concesso le sue affettuosità sarebbe stato colpito da grave disgrazia!

— Questa predizione — narrò la signora R. — mi impressionò profondamente, e per alcuni giorni dopo il mio ritorno a Parigi ne rimasi tutta sconvolta, tanto più che sapevo prossimo, se non imminente, il ritorno di mio marito. Ero appunto in questo stato d'animo, quando mi incontrai nel signor P., — parte in causa, — il quale aveva assistito all'oroscopo della zingara e ne aveva riso come gli altri. Io non gli nascosi il mio turbamento, e fu allora che il signor P. mi propose di ricorrere all'unico mezzo che vi era per evitare che la prevista disgrazia cadesse sul capo di mio marito. A tutta prima rifiutai sdegnosamente, ma poscia, siccome i giorni passavano e le mie inquietudini crescevano, accettai la proposta che il signor P. premurosamente e quotidianamente mi rinnovava per lettera. Se ho dunque fallato, l'ho fatto in fin di bene e per amore maritale — concluse la signora R.

Il signor P. confermò completamente, a sua volta, la narrazione della signora R.

Anche lui l'aveva fatto in fin di bene, per tranquillizzare cioè la signora e per scongiurare un temuto pericolo del capo del marito suo amico!

Era dunque una rara prova di amicizia che egli aveva dato. In compenso il signor R. lo trascinò sul banco degli accusati! Ingratitudine umana! Nonostante queste giustificazioni, la Corte fece cadere inesorabilmente la spada della giustizia sul capo dei colpevoli.

Tutto considerato, dunque, la zingara ha indovinato, inquantochè l'avventura ha portato disgrazia al signor P.

*

— Predicatrici americane.

In alcune chiese di Chicago, sono apparse sui pulpiti, ad annunziare la parola di Dio, alcune predicatrici, fra le quali primeggia, per abilità oratoria, *miss Stonney*. La cosa non è nuova.

Già una ricca contessa tedesca, Adelina Schimmelmann, dopo aver rinunziato alla vita dell'alta società berlinese, gira per il mondo recando intorno la parola del Vangelo. Un'altra è *miss Isabella Horton*, una fanciulla sedicenne. Entrambe recentemente hanno entusiasmato i fedeli di New York e di Broklyn.

I giornali dicono che *miss Horton* predica nelle chiese di Brooklyn vestita di nero all'ecclesiastica con una grande cravatta bianca, e ne' suoi discorsi svolge pensieri profondi e sensati.

**

— Per finire.

— Tra padrona e serva.

— La padrona: Maria, mi dispiace che andiate sempre al Giardino pubblico per trovare qualcuno che vi sposi...

— La cameriera: E la signora ha forse trovato il padrone nell'immondezzaio?

CRONACA PROVINCIALE

Le lettere del Castaldo

Tempo triste — Per l'educazione dei contadini — Le scuole serali — Biblioteche — Consigli agli agricoltori — Si usi il trinciaforaggi

(*Ritardata*)

Era da attendersi tanto maltempo, che da alcuni giorni infierisce, dopo un sì lungo periodo di cieli fulgidi, e di sole straordinariamente tepente.

Ma ciò che nuoce, ciò che semplicemente attrista, stanca tosto.

La vita dei campi con le eterne notti buie, con le brevissime giornate scialbe piovose, per cui rimane inoperoso forzatamente l'agricoltore, essendo ovunque fango, poltiglia, e terra intrattabile, è ben noiosa.

Non è questa una condizione nuova, dacchè o prima o poi va ripetendosi in tutti gl'inverni. I contadini non sapendo cosa fare, si cacciano nelle stalle, o nelle osterie quando abbiano qualche quattrino in tasca, giocano alle carte, tengono discorsi per nulla istruttivi, talvolta fanno della politica strampalata, poichè la loro istruzione è nulla, malgrado la scuola obbligatoria, che fa spendere ai Comuni certamente con non adeguato profitto.

**

Le scuole serali agli adulti durante la stagione invernale potrebbero essere un complemento efficace dell'istruzione elementare che si impartisce nell'infanzia.

La questione delle scuole serali non fu mai presa sul serio, per cui i tentativi fatti diedero frutti scarsi, e fugaci.

Ciò ci fa pensare ad un altro istituto che potrebbe tornare di molto vantaggio alla educazione dei contadini: intendiamo riferirci alle sale di lettura nelle campagne.

Se queste sale funzionassero, come si dice, presso altre nazioni più civilizzate della nostra, porterebbero un gran bene.

Oltre alle sale di lettura, ben fornite di libri adatti, e bene riparate dal freddo, come diversivo alle letture, si potrebbero una o due volte la settimana tenere delle conferenze, sia dai proprietari come da persone volonterose del bene altrui. Codeste conferenze dovrebbero avere uno scopo non solo agrario, ma morale.

Le nostre popolazioni agricole hanno bisogno sommo di essere educate, onde da per loro sappiano distinguere il buono dal cattivo, quello che a loro conviene meglio da quanto può recar ad essi nocumento, e a non esorbitare nelle pretensioni, conscii un po' meglio dei diritti e dei doveri.

Quanto abbiamo ora detto ci sembra giusto; e se le classi dirigenti comprendessero bene la situazione presente nelle campagne, dovrebbero pensare seriamente alla forte e numerosa classe agricola, creando una condizione di cose così da togliere ogni ragione a verbi sovversivi ed eccitatori di passioni non certo plausibili.

**

Ora passiamo ad altro.

La pioggia sciroccale che tanto attendia noi, fu utile ai recenti seminati.

Coloro che non concimarono i frumenti alla semina con perfosfati, non bisogna omettano tale concimazione in copertura.

Sarebbe cosa ottima far uso anche per il frumento di una limitata quantità di sali potassici, e fare dei confronti fra quantità uguali di terreno, onde poter stabilire se la potassa aumenta o no la produzione di codesto cereale.

E' presumibile che la potassa possa essere deficiente e nei terreni ove le produzioni cerealine e delle foraggere leguminose, sono aumentate da anni parecchi mercè i perfosfati ed i nitrati, dacchè una buona parte di quel elemento che si trovava in sufficienza nel terreno, sia, se non esaurito, ma alquanto ridotto.

**

L'annata decorsa, se non fu delle abbondanti per i foraggi, non fu delle scarse. Tuttavia considerando l'aumento del bestiame nelle stalle potrebbero essere insufficienti i magazzini.

Egli è quindi molto opportuno di utilizzare il meglio possibile il proprio foraggio con una saggia economia.

Al fine di ottenere tale scopo, noi replichiamo il consiglio di far uso del trinciaforaggi, ottimo strumento per far sì che il foraggio sia integralmente usufruito dal bestiame.

E' duopo riflettere che i mangimi tritati e le mescolanze di fieno, erba-medica e paglia con la conditura di un po' di sale pastorizio, costituisce un alimento ottimo.

Il Cuppari, che fu un grande agronomo, diceva quarant'anni sono, che il trinciaforaggi, dovrebbe trovarsi in tutte le stalle, sendochè avrebbe a lavorarvi di continuo.

Certi precetti, benchè di data vecchia, sono sempre moderni.

Purtroppo il trinciaforaggi è pochissimo in uso appo noi, e si preferisce il metodo antieconomico di somministrare i foraggi col forcone. E ciò è molto male.

L'economia nella alimentazione del bestiame non sarà mai abbastanza raccomandata, poichè ogni risparmio senza ledere il nutrimento degli animali, è un guadagno.

Il mantenimento del bestiame è sempre costoso, per cui tutto ciò che influisce a diminuire il costo, non si può trascurare onde la stalla sia vie più redditiva.

L'inverno è la stagione più opportuna per fare delle economie di codesto genere, poichè si può far entrare nella profenda per il bestiame molte cose, quali cascami di industrie e di mangimi a basso prezzo.

Il tempo ora non manca per la preparazione dei foraggi.

Il Castaldo

Da GEMONA

Le elezioni amministrative

LA VITTORIA LIBERALE

Ci scrivono in data 18 (sera):

Or ora è terminato lo spoglio delle schede per l'elezione di un terzo dei consiglieri comunali.

Riuscì con notevole maggioranza la lista liberale, e per la minoranza entra in Consiglio il sig. Leonardo Stroili. Oltre a questo gli eletti sono:

Venturini G. B. (capolista), Gropplero co. cav. Ferdinando, Stefanutti Tomaso, Raffaelli Vittorio, Stroili cav. Daniele, Baldissera Giuseppe.

Tale vittoria, molto significante non può a meno di produrre la più gradita impressione nel nostro Comune.

Da CIVIDALE

Le elezioni generali alla Società Operaia — Nuovo negozio di pellami — Per il 50° anniversario dell'Immacolata

Ci scrivono in data 18:

Grande concorso alle urne della Società Operaia nella lotta odierna per l'elezione del Presidente e del Consiglio.

Ed eccone l'esito: Presidente eletto il cav. avv. Antonio de Pollis, con voti 211 su 213 votanti.

Consiglieri eletti: Moro Felice voti 200, Ciban Vittorio 148, Zarnutto Dom. 150, Mesaglio Antonio 129, Pozzi Tobia 127, Zanuttini Ettore 127, Battocletti Antonio 122, Caneva Giuseppe 117, Bernardis Luigi 117, Beltrame Umberto 107, Dal Torre Pietro 118, Dal Fiorentino ing. Matteo 100, Albini Riccardo 93, Fanna Attilio 92, Piva Vittorio 93, Pittioni Luigi 85, Sabbadini Secondo 85, Sussulig Luigi 85, Medues Luigi 83, Barbinato Vittorio 83.

Riportiamo, poi, maggior numero di voti signori: Bottussi Leopoldo voti 83, Tuzzi Amedeo 80, Podrecca Mario 79, Scoziero Giov. 74, Pilosio rag. Angelo 77, Paschini Mariano 71, Varuno Carlo 75, Rizzi 75, Angeli U. 75, Civant Giovanni 71, Freschi Saturnino 71.

**

Sotto la direzione del sig. Gaspare Fusarini è stato aperto, in questi giorni, in via Carlo Alberto, un nuovo negozio di pellami della rinomata ditta Antonio Vuga di Rualis.

Il negozio è fornito di bellissime calzature di fabbriche nazionali.

Buona fortuna!

**

Stasera le chiese della città e molte case sono state illuminate per festeggiare il 50° anniversario della definizione del dogma dell'immacolata.

Da SACILE

Una vettura rovesciata

Due feriti

Ci scrivono in data 18:

Questa sera verso le 6 certi Pino Martin, detto Pillot, e Nastego Giovanni di Pinidello, passavano in carretto per Sacile diretti a casa.

Giunti in via U. I., il cavallo si imbizzarriva e trascinando la carretta a zig zag in precipitosa fuga, finì col rovesciarla.

Sul momento l'apprensione degli astanti fu grave; ma tutti si tranquillizzarono quando videro uscire da sotto il calesse i pericolanti.

Il Nastego s'ebbe però ferite alla testa e venne medicato all'ospitale, l'altro alcune escoriazioni leggere alla faccia.

La carretta rimase sconquassata, il cavallo illeso.

Da PORDENONE

Accidente di vettura

Ci scrivono in data 18:

Ieri sera tornavano da una gita in vettura i giovani signori conte Alfonso Cattaneo, Gino Civran e Vincenzo Sellenati.

Quando giunsero nei pressi del Brentella, il cavallo si adombrò improvvisamente menando calci e dandosi a fuga precipitosa.

Il co. Cattaneo che guidava, sperando di poter domare l'infuriata bestia restò nella vettura ed il suo esempio fu seguito dai suoi compagni.

Ad un tratto però videro avanzare dall'opposta direzione un carro tirato da buoi, e temendo di cozzarvi contro, non obbedendo più il cavallo alle redini, saltarono tutti e tre a terra.

Fortunatamente nessuno si fece male.

Il cavallo privo di qualsiasi freno, accelerò ancora di più la corsa, sbattendo il calesse contro i paracarri, e fracassandolo.

Rimasto attaccato alle sole stanghette giunse in breve in città attraversando il corso Garibaldi. Venne fermato in piazza Cavour.

Per fortuna tranne i danni al ruotabile, nessuna disgrazia s'ha a lamentare.

— Congratulazioni per lo scampato pericolo.

Da LESTANS

Si tronca la lingua coi denti

Ci scrivono in data 18:

Ieri verso le tre del pomeriggio la bambina Giovannina Cian di Giovanni, di 8 anni mentre giocava con altre coetanee nella casa del vicinante Angelo Musau, salita su d'un sgabello per vedere dei ritratti cadde in sì malo modo che battendo al suolo col mento, si troncò sfortunatamente a metà la lingua coi denti.

Passava di là casualmente il medico dottor Gasparin di Travesio che praticò subito tre punti di sutura.

La bambina guarirà in 15 giorni.

Da PONTEBBA

Un carabiniere caduto dal treno

Il 16 passato nel cellulare del treno che parte da Pontebba alle 2,40 ed arriva a Udine alle cinque, pel trasporto dei detenuti prendevano posto due carabinieri, uno dei quali certo Pusca di Udine.

Quando il treno fu nei pressi di Dogna il carabiniere Pusca sporse fuori del finestrino, lo sportello del quale non era chiuso tosto cedette e s'aprì ed il milite venne sbalzato a terra.

Il capo-treno accortosi della disgrazia, fece fermare il treno; personale e viaggiatori corsero verso il caduto, che con generale sorpresa e piacere s'era alzato e dirigevasi alla volta del treno.

Il Pusca rimase illeso, riportando solo qualche leggera contusione e scalfittura.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 19 dicembre ore 8 Termometro +4.
Minima aperto notte 1.3 Barometro 76
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: Calante Ieri: bello
Temperatura massima: 1.2— Minima +3.1
Media: 6.68 Acqua caduta m.m.

Camera del lavoro

Per il segretario

Sabato sera si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

La nomina del segretario camerale fu rimessa a marzo dopo l'insediamento della nuova C. E.

Vennero trattati vari oggetti ordinari fra cui quello di officiare l'avv. Caratti a tenere una pubblica conferenza in favore dell'istituzione del forno municipale.

Le adunanze di ieri

Le setaiuole e tessitrici

Ieri nel pomeriggio vi furono coi soliti discorsi dei soliti oratori domenicali le riunioni delle tessitrici e delle filandiere. Queste ultime deliberarono di fare eseguire la bandiera della lega e nominarono revisori dei conti gli avvocati Driussi, Cosattini e Casasola.

Si nominarono due membri del Consiglio direttivo.

I metallurgici

Seguì infine il comizio dei metallurgici con alcuni discorsi sull'organizzazione.

I barbieri

Oggi due membri del Consiglio della lega barbieri col segretario interinale Silvio Savio, si recheranno dai proprietari per ottenere la riduzione dell'orario festivo.

LA COOPERATIVA OPERAIA

disciolta

L'altra sera si riunirono in assemblea i soci della Cooperativa operaia di consumo, per venire allo scioglimento della Società.

Presiedeva l'operaio Demetrio Vendruscolo.

Fu approvato il verbale della seduta precedente e quindi fu aperta la discussione.

I soci Grassi e Braidotti sostenevano che se prima era opportuno lo scioglimento ora era necessario continuare colla cooperativa. Presentarono analoghi ordini del giorno proponendo il primo di depositare i fondi esistenti ad una banca, il secondo alla Camera del Lavoro in attesa di istituire una nuova grande cooperativa.

Fu osservato però dal sig. Luigi Pignat che ormai 51 soci avevano ritirato le loro azioni.

Dopo vivace discussione tutti i presenti meno quattro votarono lo scioglimento della cooperativa e nominarono tre liquidatori.

Il forno municipale

e il prossimo " referendum "

Agli elettori amministrativi del Comune venne inviato il certificato per concorrere alla votazione di *referendum* per l'assunzione dell'esercizio in economia di un forno municipale per la fabbricazione del pane.

La votazione avrà luogo alle 9 ant. del giorno di domenica 8 gennaio 1905.

Gli elettori del Comune di Udine sono invitati a votare per il *sì* o per il *no* a termine delle deliberazioni consigliari 23 e 30 settembre 1904 sulla questione:

L'elettore intende che il comune assuma in economia l'esercizio di un forno municipale per la fabbricazione del pane nei modi e termini stabiliti dalla deliberazione addottata dal Consiglio comunale nella seduta del 23 e 30 settembre 1904?

Ogni elettore dovrà pronunciarsi per il *sì* o per il *no* deponendo nell'urna una delle due schede stampate, unite al certificato.

Un acquisto di S. M. la Regina Madre

Nel negozio del cav. A. Beltrame in via Cavour giorni sono si accalcavano numerose le persone per ammirare la mostra di bambole di vari costumi caratteristici del Friuli e i gruppi rappresentanti scene friulane che il sottocomitato di Udine per le industrie femminili italiane aveva preparato per l'esposizione-vendita permanente di Roma.

Quelle bambole e quei gruppi ebbero alla Capitale un vero successo; non solo per l'originalità dei costumi tipici della nostra cara regione, ma per l'accuratezza della riproduzione e per il sentimento artistico che la aveva ispirata.

S. M. la Regina Margherita nella visita che ier l'altro fece alla Sede delle Industrie femminili in Roma, ammirò moltissimo i gruppi riproducenti i costumi friulani e ne acquistò parecchi; fra gli altri *La sfogliatura del granoturco* scena campestre ideata da quella intelligente ed instancabile cultrice di ogni cosa bella che è la signorina Noemi Nigris di Fagagna. Al fiorente sottocomitato di Udine auguri di sempre più proficua attività.

Il sequestro del manifesto per le vittime politiche

Iermattina l'attenzione del pubblico era attratta da un sesquipedale manifesto «pro vittime politiche» proveniente da Firenze.

Il manifesto era stato sequestrato, e perciò dopo parecchie ore l'autorità politica ordinò che gli esemplari affissi in pubblico venissero lacerati.

L'affissatore A. Lodolo, chiamato in questura, dichiarò d'aver ricevuto i manifesti dall'ottimo Domenico Paolini. Entrambi furono dichiarati in contravvenzione.

Sottoscrizione per il pranzo di Natale

Ci comunicano:

Rimanenza dell'anno 1903 L. 99.40, Paolo e Angelo 5, Isabella, Elena e Gina 10, Italia 10, Comelli Ciriano 2, Baldissera prof. Artidoro 1, totale L. 127.40.

La visita del Sindaco

al Macello

Venerdì il Sindaco comm. Pecile, insieme all'assessore all'igiene dott. Perusini Costantino, si recò a visitare il Macello comunale.

Accompagnato dall'ispettore veterinario cav. Dolan, visitò minutamente tutti i vari reparti ed espresse la sua soddisfazione per l'ordine e la pulizia riscontrata.

Gli egregi signori si persuasero della necessità (a completamento dei bisogni inerenti a questo stabilimento di mattazione) dell'erezione delle celle refri-

garanti per la conservazione e frollitura delle carni, opera che indubbiamente sarà eseguità fra non molto con grande vantaggio dell'igiene alimentare.

Le mostre di ieri sera

Molti negozi avevano ieri sera allestito delle bellessime mostre.

In Mercatovecchio attirava la maggior attenzione per la sua munificenza quella del pizzicagnolo Quintino Leoncini.

Che buon gusto e che profusione nella indovinata distribuzione dei vari generi!

Nell'interno del negozio civettuolamente illuminato ed adorno di fiori e di palmizi era allestita con molto garbo una tavola cogli antipasti che mettevano l'acquolina in bocca.

Per terra una infinità di splendidi prosciutti, di salumi insaccati, di formaggi e di ogni ben di Dio che il più difficile buon gustaio possa desiderare.

Tutti avevano calde parole di elogio per il sig. Quintino Leoncini al quale auguriamo, come si merita, i migliori affari.

— Graziosa e bella la mostra del ricco negozio Bruni pure in Mercatovecchio. In una vetrina calzature d'ogni genere elegantissime e dai prezzi più che convenienti, in un altra articoli di maglierie, busti ed altri generi di pratica novità disposti con squisita eleganza. In altra vetrina un bellissimo albero di Natale con appesi i più svariati e graziosi oggetti.

In via Cavour apprezzata ed ammirata assai la mostra del negozio di profumerie del sig. E. Petrozzi e figli.

In una vetrina si notavano le ultime creazioni in pettini fantasia per signora, assortimento saponi per famiglia, ciprie, acque da *toilette*, tinture, dentifrici fra i quali l'*Eusiomaticus* raccomandato da tutte le celebrità mediche ed odontoiatriche per il migliore dei detersivi e buon disinfettante.

L'altra vetrina era dedicata esclusivamente alla profumeria Bertelli di cui i signori Petrozzi tengono un completo assortimento. Raccomandiamo alle signore udinesi questo ricco negozio unico nel genere e che al vantaggio dei prezzi mitissimi unisce la garanzia di una merce ottima delle primarie case italiane ed estere.

— Graziosissima pure in via Cavour la mostra di cartoline, lunari e oggetti di cancelleria elegantissimi nel negozio Barei.

Beneficenza

Il M. R. cav. mons. Pietro Dell'Oste in memoria del testè defunto di lui padre offrì lire 50 a questa Congregazione di Carità che con tutta riconoscenza ringrazia.

NECROLOGIO

— L'altro ieri alle ore 14.30 è spirata la distinta signora Luigia Zanier-Cantoni moglie del sig. A. P. Cantoni, proprietario della tipografia omonima.

La buona signora fu donna d'intelligenza non comune, colta, amantissima della famiglia, d'ottimo cuore e benefica con gl'infelici.

Questa mane alle 9 seguirono i funerali dell'Estinta che riuscirono solenni per la numerosa partecipazione di distinte persone; molti erano pure i ceri e parecchie le corone.

Alla famiglia Cantoni presentiamo sentite condoglianze.

— L'altra notte dopo inaudite sofferenze moriva a soli 15 anni a Lubiana, ove trovavasi a studiare, il giovanetto Giuseppe Gori figlio dell'assessore e stimato industriale della nostra città.

Al desolato padre che da più giorni trovavasi al letto dell'adorato figlio strappatogli quando tutto sorride nella vita, e alla spettabile famiglia inviamo vive e sincere condoglianze.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 11 al 17 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi 15 femmine 14
» morti » — » 1
» esposti » — » 2
Totale N. 32

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Riccardo Annichiarico impiegato privato con Giuseppina Gerzetig casalinga — Valentino Pertoldi fornaio con Maria Feruglio tessitrice — Giuseppe Tomadini facchino con Luigia Lodolo contadina — Arturo Brun fornaio con Margherita Cittaro setaiuola — Virgilio Fabello guardia daziaria con Teresa Chiarcos tessitrice — Gabriele Dall'Acqua chimico-farmacista con Ida Trani agiata — Augusto Zulini barbiere con Antonia Bassi casalinga — Dott. Leopoldo Peratoner medico-chirurgo con Maria Moretti agiata.

MATRIMONI

Pietro Piccinini agente di commercio con Roma Scorsolini sarta — Giovanni Toniutti operaio di ferriera con Teresa Degano seggiolaia.

MORTI A DOMICILIO

Antonio Pinali fu Pietro d'anni 69 r. pensionato — Giuseppe Cecutti fu Biagio d'anni 61 facchino — Umberto Orlando di Antonio d'anni 25 operaio — Dirce Mezzavilla di Angelo d'anni 2 e giorni 25 — Leonardo Pitt di Adalberto d'anni 2 e mesi 8 — Giovanni Zanor di Giovanni d'anni 1 e mesi 1 — Adelaide Del Col-Ferrari fu Giacomo d'anni 94 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Fantini-Bernardino fu Antonio d'anni 74 casalinga — Lucia Asquini di Giuseppe d'anni 24 contadina.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Gino Quardi di mesi 3 e giorni 12 — Umberto Gincini di mesi 1 e giorni 14.

Totale N. 11

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Le recite dei quattro brillanti

Due serate trionfali quella di sabato e ieri. La folla grandissima — e gli applausi clamorosi.

E' piaciuto molto il *Figlio Soprannaturale*, che potrebbe anche essere intitolato il *Bugiardo*: perchè tutta la commedia che cammina lesta, vivace, con un dialogo colorito e saporito, è imperniata sulle bugie del protagonista.

Stasera il *Gemello* di Monnier e Larcher, nuovissima per Udine. Precederà *Un'Avventura di viaggio* di Bracco.

Un'osservazione

L'on. Giolitti seguita a dire che non muterà indirizzo alla sua politica e così giocondo l'anima dei cosidetti democratici e di quei radicali che hanno paura di non essere più creduti liberali, votando per il ministero — ma d'altra parte, subendo la volontà del paese manifestata nelle ultime elezioni, l'on. Giolitti seguita a provvedere alla pubblica sicurezza con mano ferma e fa votare leggi davvero utili, come quella per l'aumento delle guardie e dei carabinieri, resa necessaria dalle condizioni sempre più gravi di molte grandi città, le quali sono di notte sovente e talora anche di giorno, in balìa degli schiamazzatori d'ogni genere e della teppa.

Egli fa bene a dire delle buone parole ai maniaci della teoria — ma fa meglio operando alla nuova guisa, nel senso di irrobustire gli ordinamenti della pubblica sicurezza e salvare dal naufragio la disciplina dello Stato.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

L'on. Cameroni proclamato eletto a Treviglio

Roma 18. — Oggi la Giunta delle elezioni ha tenuto la seconda importantissima riunione poichè discusse intorno all'elezione di Treviglio, dove, come sapete, fu proclamato l'on. Engel deputato radicale uscente, contro l'avv. Cameroni Agostino, critico d'arte della cattolica *Lega Lombarda*.

La discussione è durata circa due ore.

Come sapete, al Cameroni furono annullate 478 schede portanti il suo nome.

I membri presenti della Giunta erano 20.

Ha parlato a favore di Engel l'on. Barzilai; parlarono invece contro gli on. Torrigiani, Di Scalea, Mariotti, Carmine e Riccio sostenendo che l'avv. Cameroni doveva essere proclamato eletto a primo scrutinio essendosi assodato da un attento esame delle schede che il Cameroni aveva ottenuto nella prima votazione circa 40 voti più del suo avversario.

La Giunta delle elezioni accolse questa tesi con 15 voti contro 4. Si astenne l'on. Barzilai perchè non aveva assistito a tutta la discussione.

Votarono contro la tesi della maggioranza gli on. Costa, Pala, Gorio e un altro di cui non ho potuto sapere il nome.

Le conclusioni della Giunta per la proclamazione di Cameroni saranno sottoposte alla approvazione della Camera alla ripresa dei lavori.

Si dice che su questa conclusione si darà battaglia. Non lo credo, perchè quando una Giunta così tecnica come l'attuale prende una deliberazione a tanta maggioranza c'è poco da dar battaglia. Si dice ancora che sulle conclusioni della Giunta si domanderà l'appello a scrutinio segreto. Si voti a scrutinio segreto o a scrutinio palese, il risultato finale della votazione non può cambiare.

E così il signor Engel, che meravigliò per il coraggio con cui andò alla Camera, può tornare a casa, ove avrebbe fatto bene aspettare.

La Giunta delle elezioni ha aggiornato, secondo la consuetudine, i suoi lavori al 24 gennaio — rimandando a quell'epoca la discussione sulle elezioni contestate di cui era già fissato il ruolo.

L'elezione di Udine

Un telegramma pervenutoci stamane da Roma dice:

«Le Commissioni permanenti cessando il lavoro nelle vacanze parlamentari, la discussione dell'elezione di Udine necessariamente è rimessa alla riapertura della Camera.»

ESTRAZIONE DEL LOTTO 17 Dicembre

Venezia	43	39	78	69	89
Bari	78	39	30	59	71
Firenze	6	74	41	50	80
Milano	36	76	78	56	57
Napoli	33	42	77	15	31
Palermo	42	5	83	7	16
Roma	86	19	30	37	45
Torino	37	20	55	52	12

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Sabato 17 corrente
spirava
nel Collegio Arthur Mahr in Lubiana
lo studente
GIUSEPPE GORI DI GIUSEPPE
d'anni 15

I Genitori, i fratelli e i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annuncio.

I funerali hanno luogo alle ore 10 e mezzo ant. di oggi in Lubiana, dove la cara salma dovrà rimanere, non essendo stato concesso per ora il trasporto *a Udine.*

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

19 dicembre 1904.

Giornale di Udine (53)

IL VAMPIRO

— Gli assassini — gli disse — non sono che degli istrumenti. Io sospetto il barone di Jallisch e la contessa Vinceska di essere stati i veri mandatari del delitto di cui la mia cameriera non fu che l'istrumento. Vi scongiuro di far sorvegliare quella casa ai Campi Elisi, dove si preparano in questo momento numerosi delitti.

Spiegò l'affare dell'eredità.

Il ministro, colpito da certe coincidenze, promise di proteggere gli eredi e mantenere, per quanto era in lui, la parola.

La lotta si faceva gigante.

Elora aveva sulle sue piste tutta la polizia parigina.

Ma era di forza da combattere questa gran battaglia.

XVI.

La vendetta di Lenoel

L'eccellente Lenoel viveva, l'abbiamo detto, a Neuilly durante l'estate; per aver tempo libero, sua moglie e il suo amante l'avevano incoraggiato a scegliere l'isola della Grande Jatte per suo quartiere generale di pesca.

Lenoel aveva saputo l'affare della vipera e aveva lasciato le sue lenze per correre dal dottore; non cessò di prodigare le cure più amorevoli e le fritture più delicate alla convalescente.

Le cose erano a questo punto quando l'esistenza di Lenoel venne addirittura sconvolta; un giorno egli ebbe una disputa sul fiume con un canottiere sconosciuto che disturbava la pesca del buon uomo, andando per dispetto su e giù dove egli stava in agguato.

— Vecchio cornuto! — gli disse il canottiere.

— Imbecille! — gli rispose Lenoel — tu mi tratti da cornuto e non mi conosci neppure.

— Altro se ti conosco, vecchio cretino! E se tu non mi credi va questa notte a casa tua, passa al disopra del muro e se non trovi il tuo amico, il visconte di Nerac, occupato a incoronarti con una corona alta almeno tre metri, sarò io l'imbecille.

Lenoel allibì: il canottiere rideva:

— Stai zitto, eh! becco? Cominci a vede chiaro nelle tue faccende. Ed è da dieci anni che la storia continua. A quest'ora dovresti averci fatto il callo. Il visconte di Nerac continuerà a pigliar la barca per i comodi di tua moglie.

E il canottiere continuò le sue terribili rivelazioni.

Lenoel conservò, malgrado una collera fredda, terribile, il pieno possesso delle sue facoltà.

Egli rispondeva al canottiere in modo che questi fosse spinto a nuove rivelazioni, e così Lenoel ottenne tutto ciò che potè convincerlo della sua sventura coniugale.

Avrebbe voluto afferrare quel canottiere del malaugurio, ma questi aveva un canotto troppo leggero e svelto per essere afferrato; dovette lasciarlo scomparire.

Lenoel combinò il suo piano; tolse le lenze e tornò alla sua camera dove si vestì con abiti civili e partì per Parigi.

Là comprò un revolver.

Suscettibile come era, sentiva l'oltraggio sanguinoso che gli era stato fatto per tanti anni continui.

E' in tale stato di animo che alle due del mattino giungeva in carrozza poco lungi dalla sua casa.

Ne fece il giro: prese una vecchia scala che stava sul letamaio di cui il suo falso amico aveva fatto conoscenza; appoggiò la scala al muro del giardino; siccome non era abbastanza alta fece forza di pugni e riuscì a mettersi a cavalcioni sul muro.

Poi saltò dentro il giardino.

Cani in casa non c'erano.

La signora Lenoel non aveva mai voluto saperne e se ne comprende il motivo.

Nerac entrava ogni notte per una porticina bassa del giardino di cui aveva la chiave: il cane l'avrebbe denunziato alla serva.

Lenoel giunse senza inciampi sino alla porta d'ingresso della casa; questa era aperta, perchè l'amante voleva andare e venire senza ostacoli.

Il marito penetrò dunque in casa; aveva calzato delle scarpe di gomma.

Col revolver in mano, freddo come un giudice, calmo come un giurato, impassibile come un carnefice salì lentamente la scala.

Giunto innanzi alla porta di sua moglie senza tentare di aprirla la sfondò con un calcio con un vigore che Armando avrebbe ammirato.

Vide il falso visconte spaventato saltar giù dal letto e la signora Lenoel atterrita precipitar giù e nascondersi dietro le tende del *rideau*.

Lenoel tirò prima sul visconte, poi sopra sua moglie, e mirò così diretto che un palla bastò per uccidere ciascuno dei colpevoli.

Ambedue si dibattevano agonizzanti mentre la Maria accorreva; essa udì il padrone che diceva:

— Mi avete trovato molto ridicolo per dieci anni, adesso sembrerò terribile, ma nessuno riderà più di me.

E alla serva:

— Maria porta un altro lume?

Quando essa tutta spaventata l'ebbe portato, Lenoel vide Nerac che dava l'ultimo sospiro, la signora Lenoel era già morta.

Si destarono i vicini che servirono di testimonii al commissario di polizia quando questi venne ad arrestare Lenoel.

Egli ebbe un contegno ammirevole.

— Signori — diss'egli — è permesso burlarsi dei mariti ingannati che conoscono la loro vergogna e la sopportano; per più anni avete avuto il diritto di credermi un marito compiacente. Ora capirete che non era vero.

E soggiunse:

— Ho cercato invano delle scuse per mia moglie e pel suo amante, non le ho trovate.

Tutti i presenti andarono a stringere la mano di Lenoel; una pizzicagnola che sino a quel giorno lo aveva disprezzato disse ad alta voce:

— Il buonuomo è un uomo.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	" 8.51	" 8.52	9.55
O. 10.35	" 12.9	" 12.14	13.39
D. 17.10	" 18.4	" 18.5	19.10
O. 17.35	" 19.18	" 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	" 10.9	" 10.10	11.—
O. 14.39	" 15.40	" 15.44	17.6
O. 16.55	" 17.59	" 18.4	19.40
O. 18.39	" 19.20	" 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.1

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI a S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 13.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine (R. A.)	(S. T.)	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine (S. T.)	(R. A.)
8.15	8.30	10.—	7.30	8.35	9.—
—.—	11.10	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti